Anno III N. 898 — Trieste, Martedì 24 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) — Anno III N. 898

# IL PICCOLO

**Abbonamento a domicilio.** Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 22 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in caratteri testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

DIRETTORE: TEODORO MAYER.

UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

## La fucilazione di Scaranari a Palermo

Da molti mesi giaceva nelle prigioni di Palermo tra la vita e la morte, il carabiniere Scaranari, di Ferrara.

Pareva che il ministero propendesse a proporre la grazia al re, quando sopraggiunsero i fatti di Misdea e del Marino, con gli altri appresso.

Essendo giunto improvvisamente a questa avvocatura fiscale l'ordine di eseguire la sentenza, si dovette, con molta precauzione, annunziare questa decisione al paziente.

Ieri mattina, 20 corr., infatti, un sostituto avvocato fiscale militare fu invitato a notificargli il rigetto della sua domanda di grazia, e gli fu riletta la sentenza confermata dal Tribunale Supremo di guerra e marina.

Appare da essa che il carabiniere Scaranari, aveva un giorno avuto ordine dal suo maresciallo d'andare con altro carabiniere in perlustrazione.

I due carabinieri si recarono invece all'osteria. Il maresciallo, trovatili colà, li ammonì richiamandoli all'osservanza del dovere. Scaranari reagì e sparò il revolver contro il suo superiore immediato. Il primo colpo mancò e ne scaricò invano un secondo, poi potè fuggire. Se non che, appiattatosi in un vicolo dal quale sapeva che il maresciallo doveva passare, lo assalì proditoriamente all'improvviso e colla sciabola lo passò da parte a parte al basso ventre.

Il maresciallo morì dopo 23 ore.

*

Sulla fucilazione la *Lombardia* ha quanto segue:

Lo Scaranari, che aveva 34 anni appena, venne condotto dalle carceri al luogo del supplizio in un carro dell'ambulanza.

Sulla vasta piazza del Campo, alle falde del monte Pellegrino, si trovavano schierati a ferro di cavallo e in gran tenuta fin dalle 5 di ieri mattina, il 75.o reggimento fanteria con la bandiera, un battaglione del 76.o fanteria ed una compagnia per ciascun corpo di presidio in Palermo, un battaglione di bersaglieri, la cavalleria, l'artiglieria, il treno e l'ambulanza a piedi. Assisteva poca gente.

Alle 4.45 Pietro Scaranari scese dal carro.

Era pallidissimo, ma calmo, e camminava con passo sicuro fumando, in mezzo a sei carabinieri a piedi, con a fianco un cappellano.

Dopo che un tenente colonnello dei carabinieri gli ebbe letta la sentenza, un brigadiere gli tolse le stelle e i risvolti rossi con le granatine.

Poi lo accompagnarono alla sedia fatale, dove venne legato da due carabinieri; allora si asciugò qualche lagrima.

Gli vennero bendati gli occhi, poi il cappellano gli rivolse alcune parole e si ritirò.

Otto carabinieri si avanzarono silenziosamente; quando furono a sei passi, l'ufficiale che li comandava abbassò la sciabola e fecero fuoco sullo Scaranari, che cadde fulminato.

Prima di morire lo Scaranari raccomandò la sua famiglia e il vecchio padre.

Un altro telegramma da Palermo dice che il carabiniere Scaranari morì impassibilmente.

Prima dell'esecuzione scrisse una lunga lettera a suo padre. L'improvvisa e inaspettata fucilazione produsse a Palermo una grande impressione. Vi assisteva poca gente.

## NEW-YORK*)

S'è fatto aspettare un po', ma finalmente è comparso. E la lunga aspettativa non gli ha valso il bisbiglio di malcontento col quale il publico suole salutare l'artista che ha fatto ritardare troppo l'alzata del sipario. — Il libro ha invece trovato il successo di curiosità, di desiderio, di interesse, che, del resto, era naturalissimo trovasse. Questo nostro publico che colla sua indifferenza, colla sue apatia, col suo analfabetismo — analfabetismo nel senso letterale e intellettuale, fa popolare gli scaffali polverosi dei libraii di volumi che in breve diventano fondi di magazzino, questa volta s'é scosso. Il libro di Fontana e di Dario Papa ha vinto la generale apatia: al primo giorno se n'è venduto un migliaio di copie al prezzo non lieve di 5 lire al volume; e la vendita è continuata e continua. E ben presto, ne siamo sicuri, saremo alla seconda edizione. Ce ne rallegriamo cogli amici autori e coll'editore.

La diversità spiccata dall'ingegno dei due popolarissimi scrittori Papa e Fontana, non poteva a meno di dare, come ha dato, alla descrizione una varietà di tinte che non é certo fra le minori attrattive del libro. Fontana nel tratteggiare Broadway, il principale quartiere di Nuova York; quando vi descrive i veicoli, un incendio e le audace dei valorosi pompieri newyorkesi o Down-Town, o vi parla delle sue sofferenze di stomaco per insufficienza di... materiale — pone sempre la nota poetica, imaginosa, il frizzo umoristico, il paradosso, la bizzaria da *bohême* o da poeta...

Dario Papa, descrivendovi il tipo, la società, i costumi, i pregi, i difetti, gli edifizii, i divertimenti di quella singolare popolazione, non é il pittore impressionista che non cerca che l'effetto, nè l'artista leccato che, nella cura degli accessori trascura il principale.. Egli con intelligenza, con spirito pratico, con penna maestra, con quell'efficacia di stile che giustamente gli ha creato una notorietà e un posto eccelso nel mondo giornalistico, vi presenta un miracolo di quel microcosmo che è Nuova York. La notizia, il dettaglio dello scrittore verista si trovano accanto all'osservazione del filosofo, del giornalista, dell'uomo politico. — In conclusione *Nuova York* é un libro che erudisce spiegando e ponendo nella sua luce giusta, la civiltà degli americani del nord e nello stesso tempo diverte. Conveniamone: in questo nostro benedetto paese di poeti impenitenti, di romanzieri infelici, scimiottanti le monomanie francesi, sulle quali rarissimamente si eleva una nota spiccatamente originale come la *Fidelia* del Colautti, comparsa appunto in questi giorni, un libro come il *New-York* è una rarità da considerarsi come una buona fortuna.

*

Raccomandiamo le pagine nelle quali Fontana descrive i prodigi sbalorditivi della *rèclame* americana, a New-York.

Le case enormi in alcuni quartieri sono coperte addiritura da avvisi sesquipedali dai caratteri giganteschi. Alle volte una lettera minuscola occupa due piani addirittura.

Un venditore di arnesi da ginnastica mette in vetrina degli uomini in carne ed ossa vestiti in maglia, che da mattina a sera si esercitano coi *carri igienici insuperabili*, coi *tiranti rinforzatori di go ma elastica*, coi *manubri*, ecc.

Poi abbiamo la sfida maravigliosa dei fabbricanti di casse forti. I fabbricanti sono tre e pongono le rispettive casse forti con un pacco di biglietti di banca e un gallo in una fornace alla temperatura di 1000, 1500 e 2000 gradi. C'è un crescendo di maravigliose conservazioni del gallo e delle banconote che nulla soffrono stando per ore in quel calore. L'ultima di queste casse viene dopo sei ore tirata fuori. Il gallo è gelato e i biglietti di Banca nonchè essere intatti sono aumentati....

Un lungo ed interessante capitolo é quello sui veicoli di Nuova York. Fontana ve li descrive minutamente tutti, dalla *elerated ralway* o ferrovia aerea di cui si dice molto male, agli *stages* i cui cocchieri debbono fare otto operazioni: guidare i cavalli; aprire e chiudere la porta dello *stage*; badare a quelli che vogliono salire o scendere; dare il resto della moneta nei pagamenti; sorvegliare l'esatto pagamento; e *udire* — dal suono che fa la moneta cadendo nel bussolotto — he la moneta sia buona; fare un po' di conversazione coi clienti; e impedire agli ubriachi di salire.

Fontana non ci dice se in certi casi rari, ma possibili, il conduttore dello *stage* deve fare da levatrice, ma é probabile di sì.

Egli per conseguenza ci dimostra con una disquisizione piacevolissima che, a petto del conduttore dello *stage* newyorkese, Giulio Cesare che dettava quattro lettere alla volta era poco più di un Massinelli...

*

Un capitolo interessantissimo e commovente è quello in cui ci si descrive il *Castle-Garden*, cioé il vastissimo edificio in cui scendono gl' immigranti. Qui i casetti allegri, curiosi, mesti, abbondano. Fontana ha assistito ad uno di quegli sbarchi e lo racconta con *verve* felicissima. Commovente l'episodio di quel tedesco che sbarca a *Castle-Garden* con due bambini in braccio. Era partito da Amburgo con un figliuoletto e colla moglie incinta. Per viaggio nacque l' altro marmocchio e la povera donna morì.

Poi c' é il propagandista evangelico che va offrendo agli immigranti, nuovi arrivati, i suoi opuscoli e spesso e volentieri si sente mandare in quel paese.

Un altro capitolo divertentissimo è il *Boarding-house*. Non si americanizza e non fa grandi progressi nell' inglese ma a triste compenso, lo svegliano alle sei del mattino per mangiare una fogliolina di roast-beef che deve condurlo fino alle sette di sera : l' ora del pranzo. Inutile dire che Fontana si rassegna meglio a non americanizzarsi piuttosto che a morire di fame e di tedio nella melanconica pensione dalle fette di roast-beef grosse come foglie di rosa.

*

La seconda parte del *New-York* é messa assieme da Dario Papa che fino dalle prime pagine ci dà una maestrevole descrizione del caldo straziante dell' estate del 1862 che mietè tante vittime, specie nei bambini.

## Giovanni senza nome*)

9)

E il giovine operaio brandiva il pugno serrato, forte e pesante che avrebbe lasciato un bove sul colpo, e i suoi occhi s' infiammavano, la sua bocca si increspava in un movimento spasmodico di collera, per quella sete di vendetta che lo tormentava fin dalla prima sera, sebbene di solito si sforzasse a nasconderlo per obbedire al dottore.

— Certo! stava per rispondere questi ma si contenne scorgendo lo sguardo profondo della giovinetta che si era chinata verso di loro e il cui viso pallido si era imporporato come in un lampo.

— Non so, non posso dire, mormorò egli con voce soffocata. Dico solamente che non si doveva propalare ai primi capitati un segreto di tale importanza.

— Ai primi capitati!... ma voi vi ingannate, signor Thevenin, replicò Abric che rimaneva sospeso: io era là. Lui e Raymond non hanno parlato che a degli amici, dei nostri, uomini sicuri... Bisognava bene che fossimo prevenuti in caso di disgrazia.

La giovinetta riprese la sua prima posizione e dopo di avere lungamente fissati in viso i due uomini, continuò senza fare alcuna osservazione:

— Il mio povero fratello allora ci disse che se l'indomani l' insurrezione soccombeva sarebbe venuto a raggiungerci per cercare un altro asilo, ma che in nessun caso noi non dovevamo allontanarci di là, a meno che restandovi non corressimo un pericolo evidente. In tale eventualità dovevamo recarci da voi, dottore. Egli ci abbracciò lungamente, ci raccomandò di aver coraggio. Noi si piangeva tutte, cercando di nascondergli le nostre lagrime per non rattristarlo troppo. Finalmente Giusto partì coi suoi due amici.

— Vale a dire con Raymond e Durandeau?

Sì.

— Che ore erano vi ricordate, Zelia?

— Circa mezzanotte.

— Avevate rimarcato che qualcuno vi seguisse andando da Montmartre al crocicchio della Croce rossa?

— No. Le strade erano deserte, poi mio fratello e il signor Durandeau stavano in guardia.

— Arriviamo alla fine, disse il signor Thevenin bruscamente.

### Dove si vede un futuro generale.

La giovinetta si raccolse un momento come per ripigliar forza prima di raccontare le ultime scene.

Il suo pallore era aumentato e i suoi occhi parevano ingranditi.

Quanto ai tre uditori essi serbavano un silenzio solenne, e non osavano guardarsi per timore di leggere ciascuno la propria emozione impressa sul viso dei compagni.

Zelia riprese il suo racconto a voce bassa, interrotta e precipitata:

— Alle due meno un quarto la porta dell'appartamento fu aperta improvvisamente. Era mio fratello che ritornava col suo amico Alfredo Raymond, disperati, affranti e conciati di polvere e sudore.

— Tutto è perduto, ci dissero. L'ultima barricata, difesa da noi, è stata presa da un'ora. I superstiti, Abric e alcuni altri, si sono dispersi nella speranza di raggiungere quelli che combattono ancora negli altri quartieri, e di farsi uccidere con le armi in mano... poiché non v'ha speranza. Il popolo non si è levato in massa. Ah! io li avrei seguiti e sarei morto con loro — esclamò mio fratello — senza di voi povere e care anime,.. che mi aspettavate... e non avete che me!

— Non perdiamo tempo, interruppe Raymond. Abbiamo già perduto più d'un' ora per arrivare fin quì senza essere arrestati. Tutte le strade centrali sono guardate, occupate militarmente. Questo l to qui é ancora poco sorvegliato. Approfittiamo dell'istante.

— Sì, sì, disse Giusto, bisogna andar via, tante persone presso a uno studente... si potrebbe sospettare. Per fortuna, il dottor Thevenin non sta lontano: in cinque minuti voi ci sarete.

Mio fratello e il signor Raymond si misero allora in tutta fretta a lavarsi il viso e le mani per cancellare le traccie della polvere che li avrebbe denunciati, si spazzolarono, riordinarono i loro capelli.

Ernestina che aveva posato il piccino sul letto lo riprese fra le sue braccia, e poichè piangeva si mise a dargli latte.

(*Continua*) ARTURO ARNOULD.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

---

... Spezia-Parma. È scoppiata la polveriera Bonzani. Si deplorano 30 morti e 17 feriti gravemente.

***

Le notizie che giungono non sono ... giovine, rimadere un' idea della ca-

... è necessario.

**Il Colera.** Da più giorni il colera, la strega dell'Asia, infierisce a Tolone e miete delle vittime.

La notizia produsse ieri in città un'impressione penosa; alla Borsa i capitalisti fecero produrre di rimbalzo alle Rendite

Trieste, ha già preso tutte le disposizioni per inaugurare la stagione estiva nella prossima settimana.

Per opera di debutto è stato scelto *Un ballo in maschera*, esecutori le signore Consuelo d' Astro, Aimée Albini, e i signori Jacopo Manfrini tenore, Stefano Te-

... civico lavatoio.

**La guerra delle serve.** L' altra sera, in via Farneto, dopo l' arresto clamoroso di quel giovane calzolaio, il sesso debole, spettatore alla scena, fabricò una lunghissima coda al fatto. Talune lodavano l' energia addimostrata dalle guardie,

„Gli uomini“ e „le donne“ di New-York sono tema di due altri interessantissimi capitali di Dario Papa. L' uomo a New-York, la città del denaro, del dollaro, per eccellenza, non si calcola che in ragione di ciò che produce. L' uomo non esiste, non vive, non é apprezzato che per l' affare. Ciò si rivela in tutto: nel colonnello Wilson che si salva da un incendio col volto abbrustolito e prima di discendere in modo pericolosissimo pensa a gettar dalla finestra il registro degli abbonati ad un suo giornale — come nell'abitudine — strano a dirsi — di conservare i morti della settimana nel ghiaccio fino alla domenica perchè così in quel giorno i funerali non distraggono dagli affari...

La donna di New-York è descritta con una interessante abbondanza di partic lari nel libro di Papa. Egli ce la presenta nella nervosa maniera di gironzare, specie in certi giorni, come nel Natale e primo d' anno, ed in quella costosa pei mariti o pei parenti, di buttare una infinità di quattrini in ninnoli e in fiori freschi. La donna è libera in America, gode di una libertà illimitata, ma c' è questo di buono che famigliarizzatasi cogli uomini, non ne diviene facilmente vittima. E del resto — osserva Papa — non è quello il paese ove i seduttori, i conquistatori possano trovarsi a loro agio, perché i tribunali fanno pronta giustizia di un individuo che promette ad una giovine di sposarla e poi non mantenga. O sposa, o paga una forte indennità o va in carcere.

Ecco al capitolo „Comfort“ una vera consolazione — una consolazione da dannati — per chissà quante famiglie del nostro paese.

„La gente di servizio si compone generalmente di negri, irlandesi e tedeschi. A bastimenti càpitano le ragazze per allogarsi come cameriere, come cuoche, bambinaio, ecc. L' Americana nata, ben difficilmente si presta a servire.

„La qual fierezza si propaga presto alle forestiere che fanno la disperazione delle loro padrone. Un vero quesito degli Stati Uniti è quello della servitù ecc.“

Chi sa quante lettrici esclameranno: Dunque tutto il mondo è paese!...

Il capitolo „Comfort“ si chiude con una efficace descrizione di quella classe di persone che il *comfort* non conosce neanche lontanamente di vista e che la notte vaga alla ventura dormendo dove capita. Uno di questi vagabondi *tramps* aveva trovato per comodo riparo notturno un cataletto che un appaltatore di pompe funebri metteva fuori come insegna del negozio. Un giorno quello strano inquilino fu scoperto dal proprietario. Era morto. Non si può morire più a posto...

*
* *

Molti credono erroneamente che Dario Papa sia un americanofilo in assoluto, che trovi tutto buono ciò che nasce, vive, vegeta, ciò che si fa e si perpetra agli Stati Uniti. E' un errore, ripetiamo. Egli, con spirito pacatissimo, pone in rilievo — degli americani del Nord, della loro vita, della loro indole, della loro società politica — vizii e virtù, pregi e difetti, qualità positive e caratteri. Se, giustamente, esalta il popolo americano pel sentimento della dignità pel concetto innato, si direbbe della libertà, per l'attività fenomenale — non nasconde la ipocrisia del new-yorkese che osserva la proibizione del bere in casa per andarsi a ubriacare fuori, nelle *bars* o altrove. Mentre le donne astemie a tavola e in altrui presenza s'ingozzano di liquori nelle farmacie o nelle rispettive stanze da letto, ove tengono liquori battezzandoli per medicine.

Ma noi non possiamo riassumere nè saccheggiare tutto il libro — lo faremmo volentieri — per estrarne tutto quello che c'é di buono, di succoso, d'interessante. Prima di chiudere accenneremo come altri capitoli interessanti e molto istruttivi, quelli che Dario Papa ha dedicato all'ordinamento giudiziario, alle repressioni di disordini popolari, alle esecuzioni, alle idee degli americani sul delitto, sulle pene. In questi capitoli le osservazioni sagaci, i proficui confronti della libera America coi morbosi sentimentalismi di certa gente di altri paesi — sono assai istruttivi e si intersecano a curiose notizie, a piccanti racconti, ad aneddoti.

## REATI E PENE

Ierlaltro a Roma ebbe luogo un processo contro il capitano Peracchi e la sua signora Lucia Varoli.

Val la pena di riassumerlo.

Il Peracchi cav. Clemente, premesso che oggi è a riposo, raccontò la sua vita ed accennò che la sua carriera militare era cominciata nel 1845. La seguì passo passo, raccontando una infinità di particolari che qui non occorre punto accennare, e parlò delle consuetudini della sua famiglia.

— Mi si accusa — disse — di aver usati maltrattamenti e sevizie contro mio figlio Mario: più di 60 testi sono indotti per fare questa dichiarazione e per provare ch'io l'ho ferito, e l'ho tormentato per anni ed anni. Orbene sul mio onore di soldato, dichiaro che tutto questo é menzogna. Ho avuto sette figli e tutti sempre li ho trattati benissimo Mario nacque a Massa nel 1864, dove io era capitano dei carabinieri. Era malaticcio, esile, scheletrito. Lo sottoposi alla cura dell'olio di merluzzo lo mandai ai bagni cogli altri fratelli.

Poco sicuro in gambe, più volte cedde e si ferì; ma io non sono reo di sevizie a suo carico. Verrà lui a dirlo.

Dopo l'interrogatorio dell'ex-capitano, ha luogo quello di sua moglie. Fino dalle prime parole, essa impallidisce, vacilla e cade in deliquio. Rinfrancata dal presidente ripiglia coraggio e narra — beninteso a modo suo — la cosa: negando ostinatamente d'aver inferto colpi e percosse al piccolo infelice e d'averli negato il cibo.

*Pres.* Voi non dite la verità. Voi avete ammesso nei vostri primi interrogatori d'avere ripetutamente percosso quel disgraziato di Mario. Che cosa dite oggi?

*Acc.* Si.. qualche volta l'ho percosso, ma solamente per fargli perdere alcuni brutti vizii che aveva co' tratti da piccino. Se mio figlio presentò delle macchie sulla pelle, gli è che cadeva spesso e spesso facevasi male...

*Pres.* Voi non siete sincera. Quando nel maggio dell'anno scorso, la giustizia informata delle sevizie inferte al Mario fece procedere in suo confronto ad una perizia i signori esperti professori Molina e Cugini riscontrarono sul corpo del disgraziato gravissime lesioni attribuitegli ad una serie antica e moderna di percosse.

Notarono altresì che i maltrattamenti e la fame avevano arrestato lo sviluppo dell'organismo...

*Acc.* Non è vero!

*Pres.* E' verissimo. Anzi i signori periti affermarono che quelle ferite erano prodotte da calci furibondi e da colpi di bastone e da cadute artificiali fatte fare a quel poveretto... Voi sua madre lo urtavate violentemente e chi sa quante volte l' avete spinto brutalmente contro il muro o a terra. E siete sua madre

Dicendo queste parole la voce dell' illustre presidente Ferri trema per la commozione.

Un brivido d' orrore percorre il publico che ne mormora cupamente.

L' accusata Veroli continua a negare.

*Pres.* Si parla da alcuni testi che voi supponendo vi avessero cambiato il Mario a nutrice cominciaste fin da bambino a maltrattarlo iniquamente ritenendolo non vostro. Ma oltrechè la supposizione era gratuita i tormenti cui sottoponevate quel disgraziato bambino erano orribili anche se avessero per obbiettivo un estraneo.

Voi lo percuotevate bestialmente voi lo schiaffeggiavate spietatamente e quando il piccino balbettante ancora vi supplicava di lasciargli la vita in dono, rincaravate le vostre sevizie...

A questo racconto il pubblico prorompe in uno scoppio di indignazione.

*Pres.* Dice l'atto di accusa che gli facevate soffrir la fame, che d' inverno lo facevate dormire in un solaio, senza coperte, che lo obbligavate ai più obbrobriosi uffici servili di casa: che lo tenevate sempre rinchiuso: che in una parola facevate inorridire persino chi si trovava presente a tali efferratezze.

Oggi quella vittima nega. Udremo i testi udremo i periti, e la verità dovrà pure uscire da questo spaventevole complesso di fatti che si distaccano sì grandemente dai diritti dell'umanità e dalla voce del sangue....

Viene difatti l'infelice Mario. E' mezzo stranito dello sguardo. Ha 26 anni e non ne mostra 12. Quasi deforme patito magro scrofoloso tutto il suo organismo porta lo stigma di un organismo il cui sviluppo fu violentemente spezzato a metà. Parla con un fil di voce e si esprime con molta imperfezione. Si direbbe che lo soggioghi uno strano terrore. Da alcuni mesi non coabita più con la sua famiglia ma era già troppo tardi. Il suo avvenire fisiologico era già troppo compromesso.

Il poverino è però rimesso dallo stato in cui fu visitato dai periti allorchè lo salvarono da una carneficina domestica. Non ha più i segni delle lividure. E' un piccolo „frutto secco“ della pianta uomo. Provoca la compassione. Provoca anzi l'ammirazione quando nelle sue risposte tende evidentemente a salvare i suoi genitori. Conferma, parola per parola le loro deposizioni dice che non fu mai maltrattato da loro.... Conclude manifestando il desiderio di ritornare con essi..

Allo stato delle cose il giornalista non deve sostituire la sua alle impressioni del pubblico. Ne riparleremo uditi i testimoni e pronunciata la sentenza. Però oggi il giornalista non poteva trascurare l'accenno a questo impercettibile eroe al quale si sono fatti subire tormenti inauditi e di cui egli si vendica rispondendo al presidente:

— Oh, non è vero! M'hanno sempre trattato bene! Ero io che cadevo tutti i momenti!

Sublime fanciullo!

## Novità, Varietá e Aneddoti

**Triste fine del direttore di una banca.** — La mattina del 17 cor. venne estratto dalle acque dell'Aar il cadavere del direttore della Banca cantonale di Neuchatel, con una ferita d'arma da fuoco al capo. Pare constatato che l'infelice siasi suicidato in seguito a dissesti finanziari avendo perduto grosse somme giuocando alla Borsa in questi ultimi tempi, impiegando denari della banca affidata alla sua direzione.

**Orologi della vita.** — Nella sala di ricevimento di una ricca famiglia della Ringstrasse in Vienna trovansi sei orologi, i quali oltre ad indicare le ore ed i minuti segnano pure i giorni, i mesi e gli anni.

Il primo venne montato e messo in movimento il giorno stesso in cui nacque il capo di famiglia e tre giorni fa segnava 51 anni 6 mesi e 14 giorni, il secondo risponde alla nascita della signora, il terzo a quella della figlia maggiore che segnava il dì stesso 21 anni e 17 giorni, e il quarto, quinto, e sesto rispondono agli altri tre figli.

Scopo di questi orologi è di indicare in qualunque momento alle rispettive persone cui appartengono, gli anni, i mesi, i giorni, le ore, ed i minuti della loro vita, ossia il rapido trascorrere di questa.

Le lingue malediche pretendono, per altro che l'orologio della padrona di casa, ancor bella e fresca, abbia sofferto della avarie, perché più volte una mano misteriosa ne ricacciò indietro gli indici.

**La dinamite!** — Un dispaccio da Madrid reca che mercoledì mattina, nella calle Sevilla, una delle strade principali di Madrid, è sceppiata una bomba contenente materie esplodenti.

La bomba era stata collocata nel vestibolo di una casa la quale è rimasta danneggiata parecchio. Porta e finestre sono state fracassate. Anche un chiosco dell'agenzia dei teatri è stato danneggiato. Nessuna disgrazia di persone.

Lo scoppio è attribuito ai rivenditori di biglietti del teatro irritati per la sorveglianza della polizia sul loro traffico.

**Campi d'oro nel Tonkino.** — Secondo i rapporti dei giornali indiani nel Tonkino e nella provincia Yün Nam, aperta al commercio dei francesi, vi sono parecchi campi d'oro, che si trovavano, specialmente nel Tonkino, in terreni sabbiosi quasi a livello del suolo. Sino ad ora era stato severamente proibito agli europei di sfruttare questi campi d'oro, ed i chinesi se ne occupavano con macchine primitive: ciò che non faranno di certo i francesi; e se, come ritiensi, la produzione dovesse prendere forti proporzioni, è probabile che influisca nello stabilire il prezzo dell'oro.

**La fine di un tribuno.** — Nessuno avrà dimenticato quel certo signor Basly segretario del sindacato operaio dei minatori d'Anzin che fece tanto parlare di sè durante i lunghi scioperi del bacino carbonifero della Francia del Nord.

Ebbene: pare che la sua stella cominci a tramontare.

Il 18 corrente egli convocò una riunione a Denain, in quella stessa sala dell'Hermitage dove già era riuscito a raccogliere migliaia e migliaia di persone e fu appena se ve ne accorsero cento.

Nel recarvisi fu abbordato da alcune donne del popolo le quali accusandolo d'essere stato lui la causa dello sciopero, del licenziamento de' loro mariti e della presente loro miseria furono sul punto di strappargli gli occhi. Egli dovette affrettarsi a correr dentro la sala, dove quasi piagnucolando, confessò che sugli 80 mila franchi incassati, se ne erano spesi 80,900 per cui non rimaneva più soldo. Tutti accolsero freddissimamente le sue dichiarazioni. *Sic transit gloria mundi.*

**Tristi conseguenze di uno scherzo.** — Ad Apt, in Francia, alcuni capi scarichi, riunitisi in combricola vollero fare, una chiucchiurlaia, o *chiarivari* a due vedovi, che si erano allora rimaritati tra loro.

Certo signor Clement, padre della novella sposa, tratto nelle furie da quello irriverente tintinnio, staccò dalla rastrelliera un fucile ed affacciatosi alla finestra ne scaricò vari colpi su i disgraziati chiucchiurlanti.

Sette di questi rimasero qual più qual meno gravemente feriti.

Il signor Clement fu tradotto, s'intende, in gattabuia.

**Il figlio di un capo-comico che si annega.** — Giovedì — scrive l'*Araldo* di Como del 21 — un luttuoso fatto contristò il paese di Carate.

La compagnia dramatica Parpanesi recitava da alcuni giorni in quel sito, avendo trasportato da Cernobbio le proprie tende.

Appunto giovedì sera doveva avere luogo la beneficiata del capo-comico Era stata annunciata la recita della *Morte Civile*, e tanto il Parpanesi che suo figlio — un giovanotto di circa 20 anni che sosteneva nella compagnia le parti di primo attore — erano andati in giro per le case, distribuendo i manifesti della rappresentazione.

A mezzodì la famiglia Parpanesi s'era raccolta a pranzo.

Finito il pasto il figlio ebbe la cattiva idea di andar a prendere un bagno nel lago. Nessuno se ne accorse.

Fosse poca pratica nel nuoto o — più probabilmente — effetto del cibo, il giovane allontanatosi dalla riva, scomparve e non fece più ritorno.

Quando la sua assenza cominciò ad essere notata, il Parpanesi padre, andò in cerca del figlio, ma dovette pur troppo convincersi che si era annegato.

Il cadavere non venne ancora a galla, né fu potuto pescare.

Il lutto della famiglia Parpanesi fu vivamente sentito dai Caratesi, i quali per venirle in aiuto apersero subito una sottoscrizione.

Con la morte di quel giovane il Parpanesi perde un attore che difficilmente potrà sostituire. Le tristi condizioni economiche della compagnia sono quindi di sempre più desolanti.

*Editore e redattore responsabile A. Rocco*
*Tip. dir. da G. Werk.*

lì su due piedi, tenta di allontanare la guardia, con un potente ceffone. Questa, allora, snuda la sciabola, e tira un colpo al capo allo schiaffeggiatore che lo schiva a tempo, gettandosi carponi e sgattaiolando entro un portone.

cendo:

— Fa il suo dovere.

Non ha finito queste parole, che l'aiutante maggiore in primo abbassa energicamente la sciabola, e gli otto spari di fucile, senza nessun intervallo, producono